



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Ottobre 2021 -

"ABITARE LA TERRA DA UOMINI LIBERI"	INDICE
<p data-bbox="240 757 1072 842">FESTIVAL FRANCESCANO- BOLOGNA 23-26 settembre Don Luigi Cotti intervistato da Lucio Cavazzoni</p> <p data-bbox="73 949 1238 1122">Il richiamo ad abitare la terra da uomini liberi da chi è costretto, come Don Luigi Cotti, a vivere sotto scorta da anni, è un invito alla responsabilità di ognuno a fare la propria parte, senza aspettare che siano gli altri a muoversi per migliorare il mondo.</p> <p data-bbox="73 1167 1238 1653">Domanda: Alex Zanotelli ha mandato una lettera a un giornale per mettere in risalto un fatto terribile accaduto negli ultimi giorni e di cui nessun giornale ha parlato. 122 paesi hanno sottoscritto una carta che hanno consegnato al G20 facendo un appello formale alle ditte farmaceutiche, affinché venissero sospesi i brevetti per i vaccini per almeno sei mesi, al fine di consentire in particolare a due paesi, l'India e il Sudafrica di produrre 6 /7 miliardi di dosi per vaccinare tutti i paesi poveri del mondo. Questa richiesta non è nemmeno stata presa in considerazione. Naturalmente quasi tutti i paesi hanno detto che faranno regali omaggi, quindi elemosine, come ha promesso Biden, ma di fatto la risposta è stata negativa. Cosa significa questo e perché nessuno ne parla?</p> <p data-bbox="73 1666 1238 1973">Don Cotti: Buonasera a tutti... io sono molto consapevole dei miei limiti e delle mie fragilità, ma sento sempre dentro di me il dovere e la responsabilità di conoscere, di studiare, di documentarmi, perché non si può vivere di informazione di seconda mano o per sentito dire e quindi diventa per tutti importante e fondamentale quando parliamo della vita, quando parliamo delle persone, il dovere di non essere superficiali, di scendere in profondità nella conoscenza anche per poi decidere che cosa fare.</p>	<p data-bbox="1267 752 1513 931">1. Don Ciotti ... al FESTIVAL FRANCESCANO</p> <p data-bbox="1267 994 1481 1128">2. Intervento Ministro Regionale</p> <p data-bbox="1267 1191 1493 1272">Compleanni e Calendario</p>

Conoscenza innanzitutto da cui nasce la consapevolezza, da cui nasce l'assunzione di responsabilità. Io sono un sacerdote, felice di esserlo, mi piace abbracciare tutti e non dimentico quello che diceva un grande cardinale, Carlo Maria Martini: "Dio non è cattolico perché ama tutti e abbraccia tutti" A volte noi preferiamo fissare il cielo per non immergerci nei problemi di questa terra e invece Dio ci invita a guardare sì verso il cielo, ma a non dimenticarci delle responsabilità che abbiamo su questa terra. 122 paesi hanno messo in evidenza che la moratoria dei brevetti è una questione essenziale di diritto alla vita che già si pose tanti anni fa per l'AIDS. **Il diritto alla vita è fondamentale**, è quello che rende possibile tutti gli altri diritti e implica il **riconoscimento anche giuridico** dell'uguale dignità di tutte le persone sulla faccia di questo pianeta. Il COVID ci ha mostrato che gli esseri umani solo tutti interconnessi, sono tutti interdipendenti, il bene del singolo non dimentichiamocelo mai è il bene di tutti. Ma siamo in un sistema politico economico mondiale che per non concedere una moratoria, consente una moria. Questa è una inerzia criminale e quei politici sulla faccia del mondo che fanno questa scelta sono complici di questa moria, perché i vaccini oggi dati all'Africa sono solo il 2%. Non concedere una moratoria consente una moria voluta perché si considera il profitto più importante della vita umana. La sudditanza della politica all'economia è forse il grande problema politico del nostro tempo; ma non voglio dimenticare quegli uomini e quelle donne oneste che onorano la politica, quella che veramente si pone al servizio del bene comune, ma non quella economia che Papa Francesco chiama "assassina alla radice"

Domanda: Luigi tu hai chiamato la creatura sociale che avete iniziato a costruire 50 anni fa Gruppo Abele, nome ispirato dai Giardini di Abele di Franco Basaglia, che chiuse i manicomi. Che cos'è il Gruppo Abele e che cosa vuole diventare in futuro?

Don Ciotti: Il mio sogno è sparire! il volontariato, che è importante ed essenziale, non deve essere un'eccezione, perché non si è un cittadino se non si è una persona volontaria, non si può essere un cristiano se non si sente che c'è una parte di noi che deve mettersi in gioco per accogliere e riconoscere e impegnarsi con gli altri e quindi dobbiamo lavorare, impegnarci perché noi non possiamo diventare i delegati alla solidarietà, occupandoci dei poveri e degli ultimi. Certamente continueremo a occuparcene, non verrà mai meno dentro ciascuno di noi di spendere la nostra vita, chi in un modo chi nell'altro, per dare vita, per accogliere, per liberare chi libero non è, per dare dignità alle persone; però non vogliamo essere i delegati, non vogliamo fare l'ortopedia sociale per rattoppare le situazioni, ma chiediamo a chi ha responsabilità più alte, di assumersi la propria parte di responsabilità, perché è troppo facile parlare di solidarietà, ma la solidarietà che non deve mai venire meno, come l'accoglienza, l'empatia, il riconoscere gli altri, non può andare a

coprire i vuoti di democrazia, di politiche sociali, di servizi per le persone. Noi dobbiamo collaborare con le istituzioni, se fanno le scelte giuste al servizio del bene comune, dobbiamo essere una spina nel fianco se non fanno quello che devono fare, e non importa se poi arriva il fango, anche se poi si viene calpestati dai giudici. Il Gruppo Abele quest'anno compie 56 anni, è nato sulla strada e sulla strada deve continuare ad esserci. Nei Vangeli la strada 109 volte è

la grande protagonista, è il luogo della festa, dell'incontro, è luogo delle grandi relazioni, ma anche luogo che ci ricorda la marginalità. Basta guardare a chi è sbattuto sulla strada, ai cortei di persone che cercano di raggiungere le frontiere per andare oltre, per cercare una terra promessa. Nell'arco degli anni si sono presentati problemi, storie e volti nuovi. Allora noi dobbiamo diventare capaci di cogliere i cambiamenti, perché il rischio molte volte è che si danno risposte vecchie a problemi nuovi. Noi in questo momento viviamo un cambiamento epocale e quindi siamo chiamati tutti a prenderne coscienza e non cercare adattamenti, perché o ci **rigeneriamo** come associazioni,

come persone, come gruppi, oppure **degeneriamo**. Il Gruppo Abele ha preso il nome proprio da

Franco Basaglia che pensò di aprire quei giardini del manicomio di Gorizia che vennero chiamati "I giardini di Abele". Franco Basaglia ci ha insegnato a riconoscere nel malato la persona e anche a non dimenticarci che nel rapporto con il diverso, oggi, che noi dobbiamo identificare nel povero nel brigante, nei migranti, in tutte quelle situazioni di fragilità, di malattia, di esclusione, di marginalità, non un motivo di paura, da respingere, ma un inesauribile fonte di arricchimento, perché i poveri,

gli ultimi, i più fragili, i malati psichiatrici, ecc, ci cambiano la vita, diventano i nostri maestri.

Dobbiamo riconoscere innanzitutto l'altro in noi. È la parte più difficile, riconoscere l'alterità che ci abita dentro.

Domanda: L'800 e il 900 sono stati importanti per la nascita del principio cooperativo che ha avvicinato uomini e donne simili fra loro per condizioni e il loro organizzarsi ha consentito un grande avanzamento per le classi sociali più basse. Oggi cosa vuol dire cooperare?

Don Ciotti: Cooperare significa unire le forze per fare insieme quello che da soli non è possibile fare. C'è bisogno di unire le nostre forze per diventare una forza etica, sociale, culturale, educativa,

anche politica intesa come servizio per il bene comune. La storia del Gruppo Abele, di Libera sono

storie di cooperazione, non solo al loro interno, ma anche con altre realtà e associazioni. Al cooperare deve però accompagnarsi sempre una seconda parola che deve essere carne, che deve essere vita, la **corresponsabilità**. **La corresponsabilità è il sale della democrazia;** dobbiamo essere di più cittadini responsabili, non cittadini ad intermittenza, sull'onda delle emozioni in momenti particolari.

Cooperazione e corresponsabilità è impegno di tutti per costruire una società di inclusione dei diritti fondamentali, una società capace di valorizzare le qualità dei singoli e in funzione del bene comune. Questo vuol dire spesso andare controcorrente, ma questa è la strada. La nostra Costituzione invita alla Cooperazione corresponsabile sia in modo implicito nell'art 4, ma in modo più esplicito nell' 45 e per realizzare tutto questo non bastano però le leggi, né bastano le scelte politiche che pure sono importanti, ci vuole una presa di coscienza che nasca dal basso e prima ancora dalla nostra coscienza, dal cuore e dalla mente. Ci vuole

l'educazione, ci vuole cultura, ci vuole conoscenza, ci vuole ricerca della verità. Io mi auguro di diventare presto immuni dal virus, ma vi auguro di non diventare mai immuni dalle responsabilità; dobbiamo assumercele sempre, **dobbiamo sentire che siamo chiamati in modo prepotente a metterci sempre di più in gioco.** Dobbiamo diventare capaci di cogliere il grido della Terra e il grido dei poveri. La tutela della natura e la giustizia sociale vanno considerate come un binomio inscindibile, facce di un'unica medaglia che è la vita. Guardate che questa è una sfida che riguarda tutti perché tutto è connesso in questo mondo. L'uomo ha gravemente alterato il 75% delle terre emerse e il 66% dei mari e questo ci deve mordere un po' le coscienze e vi confesso che faccio fatica a sentire parlare di **transizione**

ecologica, transizione da quel paradigma che ha creato povertà, disuguaglianze, che ha schiacciato le persone più fragili, più deboli? Preferisco il messaggio del Papa della Laudato Si che dobbiamo farla diventare "Laudato qui" dove ci invita ad una **conversione ecologica.** Dobbiamo convertirci verso un'ecologia integrale per salvaguardare il pianeta Terra e con urgenza; troppi ritardi, troppa burocrazia, troppi tempi lunghi. Quanta gente viene uccisa per difendere le loro terre da quelle multinazionali assassine e quei crimini che vengono commessi hanno sempre l'impunità. La nostra visione parte da dentro, ma ha bisogno di educazione, di cultura, ma soprattutto di ascolto reciproco, cominciando dal basso, dalle voci dei più deboli, dei più fragili, e poi ci vuole responsabilità della parola, anche perché le parole sono azioni. Le parole possono essere di pace,

parole che possono avvicinare, costruire relazioni, amore, ma ci sono anche parole che dividono, che costruiscono odio, che calpestano la vita degli altri. E dobbiamo avere occhi ben aperti che sanno vedere nel buio. Abbiamo attraversato un periodo difficilissimo, di sofferenza, di fatica, di morte, ma non è l'unico, non dimentichiamo mai quello che sta avvenendo sulla faccia del pianeta; è di fronte a questi deserti che migliaia di persone sono costretti ad attraversare; di fronte il buio dove viene meno la libertà, la democrazia, la vita delle persone. Noi dobbiamo diventare capaci di vedere ed ascoltare di più.

Domanda: Fra le molte grandi cose che Luigi Ciotti ha fatto oltre al Gruppo Abele c'è naturalmente

"Libera", ma anche un'associazione che si chiama "Casa comune" e una scuola. È un'associazione che fa corsi, ma anche azioni concrete. Perché hai scelto di fare quest'anno un corso di 3 giorni proprio a Fondi in provincia di Latina sul tema del cibo che deve cambiare il mondo e sull'agricoltura che deve cambiare?

Don Ciotti: Fondi è uno dei mercati di verdura e di frutta più importante della storia del nostro paese. E l'infiltrazione criminale mafiosa è stata potente e ben radicata. C'è voluto tanto tempo per cominciare ripulire una situazione poiché la politica non ha voluto intervenire tempestivamente. Il cibo è molto importante e deve essere garantito, ma non deve diventare fonte di un profitto che proviene da manovre sporche, inquinanti che schiacciano la libertà di molti lavoratori, il caporalato, lavoro nero, forme di sfruttamento. Due anni fa è nata questa

scuola che abbiamo promosso per evitare che i temi dell'ambiente e della Laudato sii diventino solo degli slogan, delle belle frasi. Allora ci troveremo a Fondi per approfondire e riflettere su questi argomenti. Tanta gratitudine a Papa Francesco che ha voluto l'enciclica Laudato sii, abbiamo il dovere di conoscere, di approfondire perché la situazione è grave e soprattutto Francesco ci ricorda che i disastri ambientali e i disastri sociali non sono crisi diverse, ma un'unica crisi socio ambientale. Allora parleremo anche degli stili di vita, dell'uso del cibo fatto in un certo modo, di abitare esagerazioni e forme di sfruttamento. Andiamo in quei territori della provincia di Latina perché lì sono emerse schiavitù di tanti uomini e donne nelle campagne in mano a degli Imprenditori che hanno tolto loro la dignità e a loro libertà e ci sono persone meravigliose che si sono messi a fianco tutti questi uomini e queste donne, che sono lì come sono anche da altre parti, anche in questo nostro Nord. **Domanda:** il tuo libro si intitola "Amare non basta". Perché questo titolo?

Don Ciotti: Sant'Agostino diceva che **la misura dell'amore è amare senza misura**. Voglio dire con forza che l'amore è importante, è fondamentale e quindi non è in discussione, però attenzione ci sono anche gli amori malati, violenti, possessivi, ci sono degli amori che si spezzano e danno origine a forme di violenza e quindi un pensiero va anche a quanti pagano queste profonde ferite. Dobbiamo alzare anche qui la nostra voce in modo forte, chiaro, categorico: non basta esprimere solidarietà, ci vuole maggiore attenzione, ci vogliono anche maggiori investimenti. **Quindi l'amore è importante e fondamentale, ma per me è importante anche la giustizia**. Anche la politica deve fare scelte di amore che permettono alle persone di avere la loro libertà e la loro dignità. Nel nostro paese abbiamo tradito anche un po' la democrazia e abbiamo anche tradito un po' la nostra Costituzione soprattutto l'articolo 3. L'Italia è all'ultimo posto per la povertà educativa, per la dispersione scolastica e non dimenticate che a pagare un grosso prezzo sono le donne, i migranti, ma sono anche i nostri ragazzi perché in questo periodo del covid il 30% di ragazzi adolescenti soffrono di ansie e depressioni, anoressia che erano già gravi prima. Allora ci vuole amore, ma ci vuole anche giustizia sociale, creando condizioni e attenzioni a tutte queste fasce di persone. Infine, non posso dimenticare quanti lottano in difesa dei diritti umani, universali come la libertà di espressione. E' intollerabile ad esempio la detenzione di Patrick Zaki, ma è anche intollerabile che in Egitto dal 2013 le persone condannate a morte sono state 2437 di cui 1884 attraverso processi collettivi; 766 persone ci dicono gli organismi internazionali sarebbero morti per tortura. Non possiamo accettare la detenzione di Patrick e di tanti altri sotto questi poteri di tiranni, ma non possiamo accettare nemmeno le menzogne e il silenzio sull'omicidio di Giulio Regeni. Quello che mi fa soffrire e deve mordere le coscienze di tutti è che quel regime è sordo ai diritti umani, ma è molto sensibile ai rapporti economici e di potere, è un regime dittatoriale e mi ferisce ancora di più sapere che anche l'Italia è complice, perché nel 2020 ha incrementato la vendita delle armi all'Egitto. (821 milioni di Euro, 120 milioni in più dell'anno prima!) Questa è una violazione e una negazione di un principio fondamentale della democrazia: non bisogna fare affari con regimi totalitari. L'Italia non può permettersi questo,

ma non possiamo permettercelo anche noi, anche le nostre chiese devono alzare la voce. Dio non vive nei cieli, Dio vive sulla terra in mezzo a noi, Dio vive nella vita, nella storia di chifa più fatica.



**“PARTECIPARE: PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA VOCAZIONE”
... intervento Ministro GIANNI MAURI in assemblea regionale del 09 ottobre**

Perché questo titolo?: **Partecipare: prendersi cura della propria vocazione.**

Cosa ci proponiamo oggi?

Ognuno si fermi a guardare solo sé stesso, non i suoi fratelli, la sua fraternità.

Questo incontro sia un'occasione per una riflessione personale, un mettersi a nudo davanti a se stessi. Oggi vogliamo fermarci a guardare "chi sono io?".

Voglio fermarmi **sull'autenticità della mia vocazione**: perché e per chi ho detto sì e continuo a dire sì?

E la verità della mia risposta si misura sul mio **partecipare**, che non significa solo essere presente agli incontri ma sentirmi parte di questa grande famiglia che è l'OFS.

Regola OFS art.1

Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa,

quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, **che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.**

In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.

Vi riproponiamo questo articolo, che tutti conoscete, perché la Regola, come Il Vangelo, andrebbe riletta ogni tanto per trarne nuovi spunti, nuovi stimoli secondo il tempo che stiamo vivendo.

Chi ha accolto la chiamata del Signore a servirlo attraverso il carisma francescano non può mai considerare concluso il proprio cammino, la vocazione ricevuta non può mai essere considerata come acquisita, stabile e immune alle nostre vicende umane. La nostra condizione di laici, immersi nelle gioie, nelle suggestioni, nelle fatiche e nei dolori del mondo (e questo periodo ne è un esempio!), ci chiama a rivederla continuamente e a leggere la nostra vita, gli eventi che si susseguono, alla luce di questa chiamata.

L'appartenenza all'OFS non è uno status, una condizione stabile che dà diritto a qualcosa, ma è una responsabilità, un cammino, un sentiero da percorrere coscienti che corriamo continuamente il rischio di perderci, di prendere altre vie che si presentano magari più facili e più gratificanti.

La vocazione francescana come dono

La chiamata al carisma francescano è, come la vita stessa, un dono di Dio. Quindi non è cosa nostra che possiamo utilizzare (o trascurare) a nostro piacimento: a Lui appartiene e a Lui deve essere resa prendendocene cura come cosa preziosa.

Avere coscienza di questo ci deve (dovrebbe) impedire di usarla per compiacere il nostro io o per altri fini che non siano l'umile servizio a Cristo, alla sua Chiesa e ai fratelli.

Il nostro cammino può essere iniziato per un incontro occasionale o dopo un lungo discernimento spirituale, può avere richiesto anni per decidersi o essere frutto di una scelta senza esitazioni. In ogni caso, per proseguire e dare frutto, deve essere curato, deve essere continuamente presente nei nostri pensieri, nelle nostre preghiere, nei nostri discernimenti, deve essere alimentato in un percorso di formazione permanente, deve essere riferimento nelle nostre scelte di ogni giorno.

La vocazione francescana come vita di fraternità

La fraternità ci dà la misura del nostro essere francescani, di quanto sia vera e matura la nostra vocazione. Siamo chiamati insieme a servire Cristo e la Chiesa, non ha senso dichiararci francescani e poi non frequentare (se le nostre condizioni lo permettono) la fraternità, non sentirci partecipi e coinvolti nel cammino del nostro Ordine anche dei livelli superiori (regionale, nazionale e internazionale).

Prendersi cura della nostra vocazione passa dalla partecipazione, dalla fatica della condivisione del cammino con le sorelle e i fratelli. Sono loro, le sorelle e i fratelli e il modo con cui ci rapportiamo con loro, la misura, il termometro del nostro essere francescani.

Chi di voi fa parte di un consiglio è poi chiamato a sollecitare e a ricordare ai membri della sua fraternità queste cose, con tutte le attenzioni alle varie situazioni personali, ma ricordando che sono imprescindibili per un cammino vocazionale.

La vocazione francescana come servizio al mondo

Non possiamo pensare di curare la nostra vocazione e farla crescere chiudendoci solo nell'ambito della fraternità.

Gli articoli della nostra Regola dal 12 al 14 ce lo ricordano chiaramente: non possiamo vivere a pieno la nostra vocazione se non sentendoci coinvolti e partecipi delle fatiche e dei dolori di tutta l'umanità. Partendo dalla nostra comunità locale, dal nostro quartiere, dalla nostra città.

Ora Papa Francesco con la sua enciclica Laudato Si e suoi numerosi inviti ci sollecita anche a prenderci maggior cura dell'ambiente e delle conseguenze che tanti anni di sfruttamento incontrollato hanno causato al nostro pianeta mettendo in pericolo intere popolazioni e il futuro di tutta l'umanità.

Sono impegni grandi che possono sembrare non adatti alle nostre poche forze, alla nostra età in tanti casi non più giovane.

In verità siamo tutti chiamati alle cose grandi e alcuni anche a realizzare concretamente i grandi progetti che abitano il cuore.

Tutti siamo chiamati a sostenerci reciprocamente con la preghiera e a concretizzare la nostra vocazione in fraternità anche nelle piccole cose che diventano "grandi cose" se sono per, con e nel Signore.

Importante è avere il cuore aperto e sentirsi partecipe del cammino dell'umanità, delle sue sofferenze e contraddizioni.

Simone Weil.

"Il valore di una vita religiosa, o più in generale spirituale, la si valuta in base all'illuminazione proiettata sulle cose di quaggiù. Le cose carnali sono il criterio delle cose spirituali.... Solo le cose spirituali hanno valore, ma le cose carnali sono le uniche ad avere un'esistenza constatabile. Quindi il valore delle prime è constatabile solo come illuminazione proiettata sulle seconde"

Un'ultima considerazione,

Esula dalla riflessione ma che riteniamo sia importante:

Senza entrare nei dettagli perché il tema è complesso, questa pandemia ha colpito duramente le nostre fraternità, parecchi di noi si sono ammalati e qualcuno purtroppo è deceduto. Più in generale abbiamo dovuto interrompere le nostre attività in presenza e non tutte le fraternità hanno avuto la possibilità di continuare i contatti via web. Questa situazione è ancora motivo di fatica e preoccupazione per tanti di noi.

Ora i nostri incontri possono riprendere, ma occorre rispettare alcune precauzioni per non mettere in pericolo in particolare le persone più fragili. La CEI e le diocesi hanno diffuso comunicati in cui indicano come devono regolarsi le varie strutture religiose nell'accogliere

all'interno di parrocchie e conventi gli incontri di realtà come la nostra.

Noi dobbiamo attenerci a queste disposizioni, non solo per la ragione pratica che altrimenti ci è impossibile utilizzare gli ambienti in cui solitamente ci ritroviamo ma, soprattutto, perché la cura e l'attenzione verso altri, in particolare i più deboli, è parte fondamentale della nostra vocazione. Cura che ci deve portare a mettere al centro gli altri, piuttosto che noi stessi.

In alcuni di noi sono presenti convinzioni personali, timori e fatiche, comprensibili dopo il periodo che abbiamo vissuto, ma ora l'invito che, come consiglio regionale, vi facciamo è di riprendere il cammino e di farlo nel rispetto delle indicazioni che ci arrivano dalle autorità civili e religiose.

Un fraterno saluto

Il ministro e il consiglio regionale OFS Lombardia



Compleanni OTTOBRE

03-Riccardo Crotti
08-Imperia Aiazzi

Compleanni NOVEMBRE

01-Beatrice Manzo
01-Marilena Corradi
03-Agnese Giudici
05-Patrizia Maganza
07-Rinaldo Zanelli
15-MariaPaola Cavallazzi
24-Maria Russino
28-Bruna Farina
29-Anna Ciccarelli

CALENDARIO NOVEMBRE

04 – giovedì ore 21.00 - S.Messa in Santuario in memoria defunti della fraternità

11 – giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie

12 – venerdì ore 21.00 – Catechesi d’annuncio

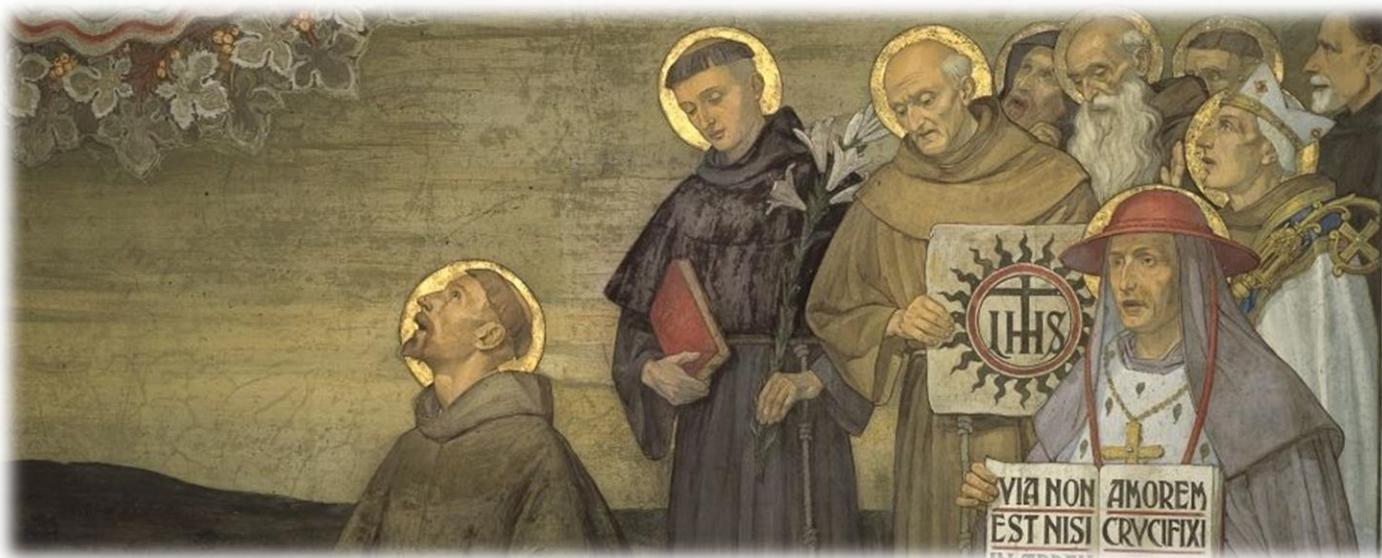
17 – mercoledì – Santa Elisabetta d’Ungheria (Patrona OFS)

18 - giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie

21 – Domenica - Incontro di formazione fraternità

<http://www.ofs-monza.it> – email: info@ofsmonza.it

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznd0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)



Buona festa di Tutti i Santi